

ABBONAMENTI

In Udine e domicilio, della Provincia e nel Regno annuo L. 24...

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento...

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche - Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13...

Udine, 7 giugno.

Un telegramma da Roma, ci annunciava ieri che la Camera stava per riprendere la discussione sulla riforma elettorale...

DISCORSO DELL'ON. BILLIA

all'Assemblea generale dell'Associazione progressista del Friuli, tenuta lunedì 6 giugno.

Riproduciamo con quella maggiore fedeltà che dall'annotazione di alcuni appunti ci è consentita, il discorso pronunciato dall'on. Billia nell'assemblea tenutasi dall'Associazione progressista friulana nel giorno di lunedì 6 corrente mese.

Ringrazio di gran cuore i soci che mi hanno preceduto, per la loro franchezza. Li aveva provocati a parlare pubblicamente, ed ho piacere che abbiano raccolto l'invito.

Fu giustamente osservato che il giudizio sul contegno del vostro esponente non può separarsi dal giudizio sulla condotta del rappresentante politico.

Uno degli oratori, erigendosi ad interprete della grande maggioranza (non ricordo bene se dicesse del progressista o degli elettori), mi accusò di aver mutato opinioni, di essere diverso da quello di prima, di avere stretto alleanza con coloro che diedero all'Italia il famoso contratto delle Meridionali, la Regia dei tabacchi...

chi, che imposero la coscrizione alla Sicilia col sangue, il macinato colle fucilate, che stipularono la Convenzione di settembre, che tolsero il bollo Leboeuf, che subirono il disastro di Aspromonte e l'ecatombe di Mentana, ecc. ecc. Mi dispiace che lo scarso numero degli intervenuti non risponda al consentimento di quella maggioranza a cui si è fatto allusione.

Rifuggo dalle vietate declamazioni di luoghi comuni. Chi conosce la storia contemporanea, sa che l'affare delle Meridionali, la Regia dei tabacchi, i fatti del settembre 1864, della cessione del Veneto, Mentana e tante altre cose non sono da attribuirsi all'uomo od agli uomini cui quali io ebbi nell'ultima crisi a trattare. Rifuggo egualmente dal difendere la condotta del mio collega Morana, alla cui interpellanza è dovuta la rivoluzione parlamentare del 18 marzo 1876, e che fino a ieri passava senza contrasto, per uno dei santi padri della Sinistra.

Al 19 maggio p. p., ad un membro del Comitato, che mi interrogava, risposi telegraficamente così: «Fu, sono, sarò sempre eguale me stesso. Da due e più anni coltiva grande concetto della trasformazione dei partiti. Oggi cerco attuarlo. Inaugurai l'Associazione progressista con tali intendimenti. Esito dubbio; situazione inalterata, gravissima. O cosa nuova, ovvero ognuno suo posto». — E più tardi, avendo dai giornali rilevato che nel 29 maggio si sarebbe convocata l'assemblea generale dell'Associazione, telegrafai nella vigilia al vice presidente: «perché discussione sia domani più libera, annunzi le mie dimissioni dalla presidenza dell'Associazione». — Ora, per decidere se io sia stato sempre coerente a me stesso, abbiate la compiacenza di seguirmi nella lettura di alcuni brani di discorsi da me pronunciati pubblicamente e che presi a caso dai giornali cittadini che li hanno riportati.

Nel 2 giugno 1878 (era allora Presidente del Consiglio dei Ministri l'on. Cairoli), discutendo il progetto di Legge per la ricostituzione del soppresso Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, io dissi, fra l'altro, alla Camera: «Sapete voi, continuando in questo sistema, che cosa succederà? Succederà che il paese, non considerandoci più quali fedeli interpreti suoi, e vedendo che noi non sappiamo fare l'economia nemmeno del nostro tempo, il paese, dico, finirà col ripudiarci... Io, signori, dirò liberamente il mio pensiero, dirò cose dure, ma vere. Qui alla Camera c'è il caos. Qui si offre ai nostri occhi lo strano spettacolo che i caduti prestimono dettare leggi di statica a que che stanno ritti, i morti vogliono dirigere i vivi, e gli avversari si atteggiano ad amici... I gruppi parlamentari, come gli atomi, si svolgono, si dissolvono, si riavvicinano per disgregarsi di nuovo. Le difidenze s'insinuano, si grida ai connubi e si mormora di apostasia... Bisogna uscire da questo marasma che uccide, bisogna sciogliere questo ibrido miscuglio che falsa l'indirizzo parlamentare... Le transazioni, le transazioni, l'opportunismo eretti a sistema sono la peste dei Parlamenti, e da questa peste iudice liberi... Io comprendo gli imbarazzi provenienti dalla confusione dei partiti; ma col voler tenere

stretti molti, si corre pericolo di disgustar tutti. Che il Governo sia puro, libero, delle origini sue; guai anzi se egli non rispetta le tradizioni proprie. Ma, inflessibile tenacità verso il passato non deve essere d'ostacolo a guardare francamente di fronte il presente e lo avvenire. Le speculazioni astratte della scienza costituiranno, se vuoi, la grande politica; ma il Governo è un arte essenzialmente pratica. È fama che Empedocle, assorto nelle sue metafisiche astrazioni, ben non guardasse dove collocava i piedi, laonde, per guardar troppo le stelle, precipitò nell'abisso. Del siculo filosofo il vulcano non ricurghit che le sole ciabatte. Se non è storia, pigliatela come parabola. Che se mai insorgessero delle difficoltà, non cerchi egli (il Cairoli) di comporre per via di compromessi. Cogli espedienti le maggioranze non si formano, o se formate, intorbidiscono e si spengono. S'ispiri alle aspirazioni del paese, assecondi la sua volontà, perché il paese è un oracolo che non falla. Io ho parlato per due motivi. Il primo motivo è questo: Me non avvince alcuna ferrea catena di pregiudizi politici; nuovo alla vita par lamentare, io non ho l'eredità dei tristi precedenti e delle tristi tradizioni. Io ho preso a parlare anche per un secondo motivo; ed è questo: Io fra tutti i colleghi sono l'ultimo per autorità, ma riconosco in me una qualità, in cui altri potranno eguagliarmi, superarmi nessuno. E la qualità è quella di dire ad avversari e ad amici aperta mente e liberamente l'animo mio» (Patria del Friuli, N. 137, 138 dell'anno 1878). A tre anni di distanza nulla ho da aggiungere, nulla da togliere a questi giudizi che serbano indimunita la loro freschezza.

Al 13 novembre 1879 convocai gli elettori nella sala dell'Ajace, e dopo di aver censurato il modo onde si era formato il secondo Ministero Cairoli, così mi espressi: «Al Parlamento io ci entrai con un santo entusiasmo nell'animo; dopo tre anni di vita pubblica ne ritrassi lo sconforto di una amara, disillusione. Di chi la colpa? Colpa compassiva, colpa di tutti, di uomini e di circostanze. Forse la colpa precede dal non essere i nostri partiti politici marcati con un criterio distinto che li separi nettamente fra loro. Ad ogni questione che si solleva nascono eccezioni. Ma voi che sentite parlare di Destra e di Sinistra, se vedeste alla Camera sorgono di Destra, di Sinistra e del Centro ad approvare o disapprovare! Ciò significa che il criterio che distingue i partiti non regge; esso risiede in passato, e adesso ha bisogno di essere sostituito da un criterio diverso. E credo che, senza ricorrere ad altri espedienti, la demarcazione dei partiti non si possa formare che sopra un terreno: o conservatori-clericali, o liberali-anticlericali; e se sopra questo terreno si costituissero i partiti, voi sapete ove sarebbe il mio posto... A questi risultati contribuirono le intestine nostre discorde. Le ho messe per ultimo, perché maggiormente resti ferma nella mente degli amici e degli avversari questa cagione. Esse furono causa non ultima dei meschini risultati ottenuti. Si è parlato di accordi, e desidero di tutto cuore l'accordo degli onesti e dei patriotti; ma non approvo che a furia di concessioni si vada mendicando l'appoggio altrui. L'accordo ha da venire come conseguenza dei fatti, non come promessa, che può essere o sarà sicuramente smentita. L'accordo ha da essere un legame di tutti coloro che desiderano il benessere del paese. Spetta a tutti di mettere alla gogna coloro che si oppongono agli amici, perché non sono essi al loro posto. Senza preconcetti, sosterò francamente il Ministero Cairoli fino a tanto che sarà interprete fedele dei principi che determinarono la sua venuta al potere. Se no, au-

che al Ministero Cairoli dirò: no... Prima il paese, dopo la Sinistra. Forse colle mie idee saremo in pochi; ma che importa? Se non vinceremo oggi, vinceremo domani. Benchè formiamo un piccolo manipolo, non importa, perchè la forza non sta nel numero, ma nella ragione» (Patria del Friuli, n. 271 del 1879).

Più esplicito apparve il mio concetto nelle parole colle quali qui, in questa sala, nel novembre 1880 inaugurai la ricostituita nostra Associazione progressista. Ed oggi, io diceva, che tutti siamo parte di Governo nel senso che tutti concorriamo a formarlo; in un regime di libertà, io reputo obbligo di ogni cittadino il dire sempre la verità, tutta intera la verità, niente altro che la verità. So bene, certi veri non piacciono, ma la piaga col non scorderla non guarisce, e spesso la candore si manifesta dappoi accusatrice del chirurgo falsamente pietoso. Signori miei, è inutile dissimularlo: così non si va, così non si può andare avanti. E qualche tempo che il governo della pubblica cosa si trascina lentamente fra difficoltà in parte fittizie, in parte reali; le discussioni sono lunghe, i risultati meschini, le passioni giungenti. Una turba di aspiranti si contendono l'eredità, mentre la successione non è ancora aperta. Questa che si conduce non è vita, è atonia, è paralisi completa di tutte le funzioni vitali. Non incolpo nessuno, constato un fatto; ed il fatto è, che così non si va, così non si può andare avanti. Il paese, che tanto spesso s'invoca e così poco si ascolta, è stanco di queste sterili lotte; il paese ad una voce insistente reclama un Governo forte, un Governo autorevole, un Governo che realmente governi. Alla voce del paese c'è della gente che non intende rimanere sorda più oltre; c'è della gente disposta a combattere il presente Ministero perchè sia assicurato quel supremo e fondamentale bisogno di un civile reggimento. Non mi chiedete chi essi siano, e quanti siano. Sono modesti Deputati, pieni di buon volere, che nulla chiedono per sé, che vogliono andare avanti, avanti e sempre avanti, senza rompersi il collo. Quanti siano non lo so, non li ho numerati, anche perchè i conti fatti non tornano sempre. Se la fede nei destini della Patria non m'illude, io credo che il numero sia grande, molto più grande di quanto non appaja. Ma o pochi o molti, essi hanno la baldanza (scusate, signori, la loro proenzione); essi hanno la baldanza di crederci i veri rappresentanti del paese. Col chiudersi del periodo eroico della nostra rivoluzione, i vecchi partiti hanno perduta la loro ragione di essere e di essi non è rimasto che il nome; cioè no, mi correggo, col nome è rimasto, pur troppo superstita la ringhiosa vanità degli antichi moderatori. Dalle rovine deve oggimai sorgere rinnovato il vero partito nazionale per compiere l'opera, forse meno gloriosa, ma non meno necessaria, dell'interno riordinamento. Il Governo attuale, animato certamente dalle migliori intenzioni, ondeggia irresoluto, accenna ad una parte, ammicca all'altra, e si logora tentando la ricomposizione della vecchia maggioranza, senza avvedersi che corre dietro ad un mito, e che il vantaggio conseguito dalle trattative cogli uni è eliso dallo scappito prodotto per l'abbandono degli altri. Invece di appoggiarsi risolutamente ad amici fedeli e disinteressati, li trascura per correre dietro ai sogni di basi più larghe, che poi gli fruttano, insidia malcelate e superbi disprezzi. Ecco il torto del Governo, ecco la causa della sua debolezza. No, così non si va, così non si può andare avanti. Su questo terreno non ci avranno a compagni. Ma che non ci fraintendano. Se anche divisi, non ci credano per questo passati, con armi e bagaglio nel campo avver-

sario. No, non si deserta con tanta disinvoltura la bandiera sotto la quale ci siamo volontariamente schierati; no, non si mutano dall'oggi al domani convinzioni profondamente radicate, così come si cangierebbe di casacca. Ci sentiamo ancora abbastanza fremito di vita per non lasciarci assorbire. In somma noi siamo quello che fummo, saremo quello che siamo. Disillusi del passato, preoccupati per l'avvenire, senza nulla sperare e nulla temere, noi staremo là, fermi al nostro posto in aspettazione di tempi migliori... Res nostra agitur; tutti hanno il diritto di occuparsi, tutti hanno il dovere di portare il loro desto loro tributo. E se tutti collaboreremo in quest'opera comune, cesseranno le querimonie di chi si atteggia a vittima di oligarchia organizzata, saranno spuntate le armi dei perpetui agitatori, i quali dovranno dire che a questa sovranità popolare non parteciparono perchè non l'hanno voluto... L'indirizzo della nascente Associazione progressista del Friuli parmi di averlo sommarariamente tratteggiato quando io dissi che essa è composta di persone che vogliono andare avanti, avanti, avanti sempre; mandoli non vogliono affatto rompersi il collo. Oggi si ha la bontà di rimproverare che siamo uomini di Governo anche noi; anzi oggi, il crederci dereste? siamo da certi chiamati codini. E sta bene. Il contraddittorio giudizio ci persuade che noi siamo nel vero... Fedeli alle loro tradizioni, i componenti l'Associazione progressista del Friuli non si atteggiano a sostenitori di uno piuttosto che di altro Ministero; gli uomini passano, il paese resta, ed i bisogni del paese vogliono essere tutelati senza preconcette idee di persona». (Patria del Friuli del giorno 8 novembre 1880).

E finalmente, nella prima generale Assemblea tenutasi nell'8 aprile 1881, io osservava: «Al programma serio, pratico e ben definito che s'indole, le prime volemmo imporre a noi stessi a questo programma aborrente costate dalle affettazioni di un pretenzioso dottrinarismo, come dalle sterili declamazioni tribunizie, è forse dovuta la lieta accoglienza che l'Associazione ha trovata nel nostro Friuli, e le adesioni le vennero anche di tali, che onorano non solo una privata riunione, ma sarebbero un decoro di tutto un partito». (Patria del Friuli del 19 aprile 1881).

Or bene, il concetto qui racchiuso si è fatto strada, larga strada, tanto che è divenuta la questione più animata ed ardente della pubblica manifestazione. Io potrei, io dovrei, complacermene; ma per ora mi limito ad erigermi davanti a voi con fronte alta e con coscienza sicura per chiedervi: in cosa sono io diverso da quello di prima? a tre anni di distanza, sono io, o sono altri i che hanno mutato? — Avete trattato col Sella — ecco il mio torto. Il fatto è che io, o non me ne pente. L'on. Sella ha creduto d'invitarmi fra i primi per uno scambio di idee, tosto che la Corona aveva incaricato della formazione del gabinetto; e io andai, ci siamo parlati, ci siamo su molti punti intesi, e di quelle trattative serberò grata memoria. Più che a nome mio, ci andai a nome di alcuni amici coi quali mi teneva in continua corrispondenza. Svincolato da ogni riguardo, posso esporre innanzi a voi i punti principali dei nostri discorsi. L'intento dell'on. Sella era quello di comporre una amministrazione che non fosse di Destra. Lo attesto sul l'onore mio. Avanti ogni cosa, dal primo all'ultimo istante, io fui inflessibile nello esigere che il Sella dovesse spingersi più in là, il solo centro non bastava ad imprimere il carattere di un partito nuovo, di un'amministrazione seria e durevole; il centro, sia per il numero, sia per la qualità dei suoi membri, non bastava a controbilanciare l'influenza della Destra, epperò l'unione col solo centro sarebbe parsa un atto di dedizione o di sottomissione, ciò che non avremmo a niun patto

potuto accettare. D'altronde un'Amministrazione siffatta avrebbe portato inevitabilmente allo scioglimento della Camera, ciò che avrebbe ritardato la discussione della Legge elettorale, ciò che da noi non si voleva punto. Occorre dunque spingersi più innanzi; una Amministrazione a larga base, dopo un subitaneo stordimento, sarebbe stata in breve accettata; ed in ogni modo, se una nuova crisi fosse venuta ad arrestare il lavoro legislativo, la responsabilità si sarebbe riversata su coloro che quella crisi avessero provocata. Occorre ancora che nella composizione avessero a partecipare deputati del mezzogiorno, per togliere perfino l'ombra di questioni regionali.

Nullaostante alcuni rifiuti ed alcune esitanze, le pratiche furono condotte con questo criterio. Alla sinistra temperata ed al centro si volevano riservarsi sette ministeri, o per lo meno sei. Il Sella Presidente del Consiglio e ministro degli esteri, il Ricotti alla guerra, il Luzzatti all'agricoltura industria o commercio; ecco il grande contingente che la Destra offriva al potere; tre su nove; ed anche quei tre trascelti fra coloro che furono sempre ritenuti gli uomini più simpatici e che in altri tempi furono sostenuti coi voti di sinistra. Degli altri sei ministeri e quindi degli importanti dell'interno, delle finanze e dei lavori pubblici, dovevano essere titolari deputati di Sinistra temperata e di centro, od almeno uomini che alla sinistra avessero appartenuto: il Sella in massima accettò. Ora ditemi francamente, era questa una dedizione nostra, o non piuttosto una nostra vittoria?

Ma se l'accordo sulle persone ha un indiscutibile valore, esso doveva subordinarsi all'accordo sulle idee, che ha un valore immensamente più grande. Eseguire lealmente le Leggi dello Stato era espressione troppo generica, e togliimento di equivoci conveniva accentuare che le Leggi da eseguirsi erano quelle dell'abolizione totale del macinato, dell'abolizione del Corso forzoso e dell'esercizio ferroviario. Il decentramento è una parola che fatto assai fortuna, benché i progetti di questi ultimi anni portino ad un decentramento inverso: conveniva dunque scendere ai particolari e delineare la competenza accresciuta alle Prefetture ed alle Intendenze di finanza per mansioni oggi riservate all'Amministrazione centrale. Conveniva infine ammettere subito l'incompatibilità dell'ufficio di Sindaco e di Deputato provinciale colla veste di Rappresentante politico. Tutte queste cose, ed altre ancora, l'onore Sella accettò. Che se tale accettazione in qualche parte non armonizzi colle idee dall'on. Sella in altri tempi manifestate, ci pensi lui; è questa una partita che non mi riguarda.

Ma la riforma elettorale era la questione urgente che sopra ogni altra s'imponesse. Sull'allargamento del suffragio si erano fatti dei passi significativi e non si era detta ancora l'ultima parola. Per conto mio, ritrassi la convinzione che sopra questo punto un accordo era molto prossimo a stabilirsi. L'ostacolo sorse sullo scrutinio di lista. L'on. Sella era disposto ad abbandonare questo punto alla Camera, senza sostenerlo e senza avversarlo, perchè, al fin dei conti, lo scrutinio di lista è questione di metodo. Era anche l'on. Sella disposto ad adottarlo per le città composte di più collegi e per le Provincie contenenti due circoscrizioni elettorali; con che mostrava di non osteggiare il principio, ma di attuarlo per gradi. Se non che altri si credettero vincolati troppo dai loro precedenti per acconciarsi a qualunque temperamento; e le trattative si ruppero. Si ruppero le trattative, ma il seme è gettato, e la semente produrrà presto, siatene sicuri, i suoi frutti.

E quando il Sella tornò presso di me per tentare un'unione col solo Centro, ripetei il primo diniego basato alle ragioni primamente accampate. Era meglio un insuccesso fecondo di speranze che non la riuscita momentanea che soffocasse forse la nobile idea. La fu una sconfitta, se volete; ma una sconfitta che vale mezza vittoria.

A lode del vero io devo rendere al Sella questa giustizia: che la composizione di un Ministero di Destra, per quante sollecitazioni gli venissero fatte, egli non l'ha voluta, e, volendo, l'avrebbe potuta fare in pochi minuti. Ora ditemi, egregi colleghi, cosa trovate d'indecoroso o di strano in queste trattative?

Ma, mi si disse: Sella appartiene alla Destra, e come tale il suo nome doveva respingersi con indignazione. Suvvia, siate coerenti a voi

stessi, ed usate con tutti un peso eguale. Alla Destra ha appartenuto anche l'on. Domenico Berti, e passava (sia pure a torto) come uomo di Destra purissima, anzi come uomo intinto di clericalume. Sarà a torto, lo ripeto. Ma il Berti non lo si è mica respinto, gli furono fatte le più liete accoglienze ed oggi siede nei Consigli della Corona. Un po' di giustizia per tutti non guasta.

Terribile uomo questo Sella! Eppure favvi un tempo che a sinistra lo si reputava il ministro più liberale del suo partito, specialmente nei rapporti fra Stato e Chiesa; fu a lui riconosciuto il merito principale se l'esercito italiano penetrò a Roma... *Tamquam a facie colubri fuge peccatum*, dicono le sacre carte; e voi vorreste che si sfuggisse il Sella come un appestato, come un grande malfattore? Ma il Sella non è più di destra, e la stessa guerra che gli si muove mi persuade che a questo nome abborrito si annette un grande valore. Non tocca a me di difenderlo; a me basta di parlare di lui quel tanto che valga a spiegare la convenienza dei rapporti che m'ebbi con lui. Sella ha certo un peccato presso le moltitudini, il suo nome non può accompagnarsi dalla memoria di un odioso fiscalismo. Nella sua lettera egli avrebbe dovuto inserire una parola che tranquillasse gli animi per l'avvenire intorno alle antiche tendenze. Si può ben osservare che se egli non avesse affidata l'impopolarità coll'imposizione dei dazi, coll'elevazione della tassa di ricchezza mobile, coll'anticipazione dell'imposta fondiaria e coll'introduzione del macinato, le finanze italiane non si troverebbero nella condizione in cui oggi si trovano, nè gli attuali reggitori avrebbero potuto abolire il macinato, ed il corso forzoso. Questo si può sostenere; ma una parola che temperasse la memoria dell'antico fiscalismo, oggi appunto che la finanza italiana si è migliorata, il Sella poteva inserirla nella sua lettera, ed ha fatto male a non dire quella parola.

Sella non è più di destra. Avete letto la circolare indirizzata dall'Associazione costituzionale centrale? che impressione ha fatto a voi quella circolare? A me fece l'effetto di chi, temendo di essere tagliato fuori, piglia prudentemente il tratto innanzi, ma nello stesso tempo ostenta di rimanere fermo al posto di prima. La scissura è dunque manifesta e trappola evidente sotto il velame dell'aversi strani. È singolare che al Sella vengano congratulazioni da tutte le parti, alla Centrale costituzionale nessuna. Meglio così. Concludete dunque che, non noi siamo gettati in braccio della destra, ma è piuttosto il Sella che è venuto a noi. Ecco il nostro peccato. Ad ogni modo, abortite le trattative, noi siamo rimasti e rimarremo al nostro posto.

Fu osservato che la creazione di un partito nuovo sarà anche una bella cosa, ma giungeva improvvisa, non aveva avuto sufficiente preparazione, non era, insomma, opportuna.

— Oh! gli opportunisti! Io gli aborro dal fondo dell'anima gli opportunisti, questi infingardi dell'oggi, destinati a divenire gli ipocriti del domani. Se tutto fosse stato preparato e pronto, che merito ci sarebbe stato ad attuarlo? Il merito si misura dalle difficoltà da superarsi. Quando la polemica sia cucinata e scodellata, si trovano molti disposti ad assidersi al desco per patriotticamente mangiarla. Che furbi! Ma se nessuno si muove, se nessuno piglia l'ardita iniziativa, come si fanno a maturarsi gli eventi? Sono i poltroni che aspettano dal cielo la manna; ma che io mi sappia, la manna è caduta nei soli ebrei. D'altra parte la crisi del 14 maggio per precipitazione di eventi piombò così repentina che nessuno l'avrebbe sospettata, e le occasioni bisogna afferrarle quando vengono. Era quello il momento del tentativo; forse da qui a sei mesi il tentativo sarà un fatto compiuto.

Dissi che la crisi giunse improvvisa; non c'era potenza d'uomo che avesse potuto impedirlo. La questione di Tunisi in cinque mesi d'Italia non la si conosce, e meno la si conosce nelle provincie lontane. Ma quando fu nota la circolare Barthélemy Saint-Hilaire, quando si ebbe contezza del trattato tunisino, le fibre italiane si sentirono ovunque scosse, ed uno scoppio d'indignazione seguì la fatale caduta del Ministero. Chiamato con altri per parlare alla Consulta, io fui il solo (gli altri si congratularono poi meco per la mia franchezza), io fui il solo che raccomandai a Cairoli di aggiungere ai tanti suoi meriti patriottici anche quello di dimettersi subito. Non in

tuono di minaccia, ma in aria di preghiera all'ex-presidente del Consiglio, lo poi questo dilemma: o dimettersi subito volontariamente, od essere costretto a farlo domani per forza. Si tenendoci ancora, ma poscia successe quello che a tutti è noto. La crisi, lo ripeto, era una fatale necessità, e neppure anzi il ritardo.

Il Ministero attuale è certo migliore del precedente; ma voi ben capite che non è quella cosa nuova che io o gli amici miei avremmo voluto. Lungo dal proposito di dichiarare ostilità, perchè oramai preme che la riforma elettorale sia condotta in porto, verso l'Amministrazione attuale noi osserveremo una benevola aspettativa, senza accordargli fiducia illimitata. Non ostilità e non fiducia illimitata, sarà il nostro contagio. Non possiamo combattere il Ministero; perchè non vogliamo che la vittoria sia da altri sfruttata; non vogliamo combatterlo, perchè esso si discosta meno dal nostro ideale.

Siamo onesti, fu gridato un giorno, e parve un grido d'isterica sensibilità, perchè l'onestà ritenevasi una condizione necessariamente sottintesa. No, quel grido non è una vana parola, e chiudendo questo discorso lasciatemi gridare alla mia volta: *Siamo onesti*.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 6 giugno.

I pronostici ispirati all'ottimismo, che io facevo nella mia lettera del primo giugno (cioè alla vigilia della riunione dei nostri Onorevoli in seguito alla lunga crisi), si avverarono. Ritornati qui dopo avere udite le serie preoccupazioni de' propri elettori ed i consigli di prudenza profusi dalla Stampa, sembra davvero che in tutti prevalga ormai il proposito di non dare subito impacci al Ministero.

Come avrete saputo dai Giornali, il Ministero Depretis venne accolto con quella calma dignità, che si addiceva alla solennità della situazione; e il discorso che lesse il Presidente del Consiglio, se non fu accentuato in alcun suo punto, era precisamente quello che conveniva. Dicano che vogliono in contrario; ma all'on. Depretis non vien mai meno quel fine tanto parlamentare che fra tutti lo distingue. Ad ogni modo fu precisato il programma ristretto dei lavori legislativi, e questo basta per ora.

Io non ho voluto intrattenervi circa a dissensi nati (a udire taluni) sin dal primo giorno tra il Ministro delle finanze ed il Ministro della guerra. L'on. Depretis ha già espresso abbastanza chiaro, a questo riguardo, il pensiero del Governo. A mio sommo parere (come direbbe un *troué*) trovo che tra l'esigenza di spese superiori alla forza delle finanze statuali ed il far nulla, si è cercato il giusto mezzo. Tutti non saranno contenti; ma come mai contentar tutti? come conciliare le svariate teorie, dacché molti mettono a capo della loro politica l'economia più stretta, ed altri esagerano i possibili pericoli dell'Italia nel caso d'una lotta estera? In questo momento, con gli umori che si ridestarono in Francia contro di noi, come sarebbe stata udita la notizia di spese straordinarie assegnate dal Parlamento a favore del bilancio della guerra? Sarebbe stato ciò probabilmente un pretesto a recriminazioni ed a calunnie; quindi un pretesto pericolosissimo!

La Camera si è occupata a questi giorni della Legge sulle opere idrauliche e stradali, e la discussione procedette regolare, e con reciproche compiacenze fra i preopinanti ed il Ministro. Oggi nella seduta pomeridiana ritenevasi che si ritornasse alla riforma elettorale, ma non essendosi la Commissione trovata nè ieri nè oggi in numero, il Presidente annunciò di passare ad altri argomenti minori. Anzi probabilmente nemmeno domani sarà possibile continuare la discussione di quel Progetto, bensì verrà rimandato alla seduta di giovedì.

E solo per giovedì la Camera sarà

popolata. Difatti in questi giorni il numero dei Deputati presenta era assai ristretto, cioè tanto solo da non rendere nulle le votazioni. E si che lungo riposo avevano goduto e si che urge di affrettare il lavoro, per la stagione che renderà, fra qualche settimana, increscioso il soggiornare in Roma!

Il primo giugno io vi scrivevo che l'on. Sella aveva passato il Rubicone: alludevo alla sua lettera alla Costituzionale di Torino. Or se sapeste quanti commenti si fanno a quella lettera! E come gli si grida contro da ogni parte! Ciò già era prevedibile, dacché (malgrado tutte le parvenze) con quel suo atto l'on. Sella si è separato dalla Destra, e si atteggiava minaccioso contro gli interessi partigiani della vecchia Sinistra. Qui si giudica, geuiteria l'epistola diretta alle minori Associazioni dai quattro Evangelisti della *Costituzionale centrale*, Minghetti e Soci, che, sotto melate parole, anzi facendo lo gnorri sul tiro loro fatto dal Sella, addimostrano di voler trincerarsi dietro una muraglia cinese. Ma, credelo a me, l'abbaglia di que' signori sarà scornata; e poichè gli intimi dissidj della Destra sono palesi, vedranno presto diradarsi le loro file, e molti e molti paesi probabilmente sotto la bandiera dell'onorevole di Cossato. Però, come già vi ho scritto, la scissura nata tra i nostri avversari non approderà al Sella, se non nel giorno, in cui saranno indette le elezioni generali con la nuova Legge. Allora si che verrà organizzata l'agitazione, e sciorinato un programma definitivo, concreto, lusinghiero. Oggi di questo Partito che aspira ad abbattere tutte le fazioni parlamentari, non si gettarono che i germi. E pel momento riteniamo quell'ideale per quello ch'è, sintomo di debolezza per la Destra, impulso alla Sinistra perchè si mantenga concorde e si sforzi a provare come non le manchi taluna delle civili virtù, che il Sella vagheggia per salvezza e decoro della Nazione.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. Seduta del 7 giugno.

Il Presidente annunzia che risulta nulla la votazione di ieri per la nomina del Commissario sul bilancio; si ripeterà domani. Partecipa poi la morte del deputato Giuseppe Borusso avvenuta stamane alle 4 1/2 in Roma e ne commemora le virtù patriottiche deplorandone la perdita.

Botta, Nocito e Branca danno cenni biografici del defunto, cui Depretis, a nome del Ministero, si associa.

Cavalletto si unisce agli altri in nome proprio e dei suoi amici di destra.

Vengono sorteggiati poi 12 deputati che rappresenteranno domani la Camera ai funerali e si dichiara vacante il collegio di Calatufimi.

Procedesi alla votazione segreta dei sei disegni di legge approvati ieri.

Ripresa la discussione, il Ministero e la Commissione propongono un nuovo articolo 6 secondo cui rimangono fermi per Comuni gli obblighi derivanti da contratti in corso per la costruzione, riparazione e mantenimento delle strade fino alla loro iscrizione nell'elenco delle provinciali. È approvato tanto questo, quanto il nuovo articolo 7 proposto dal Ministero e dalla Commissione, con modificazione di forma di Cavalletto.

Discutendosi l'art. 6, divenuto 8, dove è detto per quali opere la sesa sarà divisa e per quali sarà solo a carico dello Stato, dopo osservazioni di Jacur, Bonoris Lucchini, Cavalletto, Saveri e Diligenti, e dichiarazioni del ministro approvati esso l'articolo modificato in conformità delle proposte dei suddetti.

Approvati poi l'art. 9. Segue la discussione sull'articolo 20, ove si autorizza il Governo ad emettere obbligazioni dell'asse ecclesiastico per far fronte fino alla concorrenza di 95 milioni alle spese per la esecuzione di questa Legge.

Parlano Leardi, Plebano, Morana, cui risponde il Ministro.

Il Relatore a nome della Commissione associati al ministro delle finanze, Morana, dopo dichiarazione del ministro, ritira i suoi emendamenti, e propone un articolo aggiuntivo.

Il ministro e la Commissione lo accettano.

Leardi ritira la sua proposta. L'articolo 20 è approvato ed i seguenti che regolano l'operazione finanziaria, come pure quello aggiuntivo di Morana.

Approvata così l'intera Legge, domani sarà votata a scrutinio segreto. Proclamasi infine il risultato della votazione delle sei leggi discusse ieri, che risulta nullo per mancanza di numero. Domani ripeterà le votazioni. I nomi degli assenti saranno pubblicati nella Gazzetta Ufficiale.

NOTIZIE ITALIANE

La Gazzetta ufficiale del 2 giugno contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.
 2. R. Decreto 12 maggio con cui si istituisce un magazzino di deposito dei sali e tabacchi in Potenza.
 3. R. Decreto 7 aprile con cui sono istituite, così nei Ginnasi come per i Licei dello Stato, le licenze d'onore con esenzione dall'esame.
 4. R. Decreto 8 maggio che autorizza la Società anonima per azioni, nominativa denominata Banca mutua popolare di Suzzara.
 5. R. Decreto 12 maggio che annulla l'art. 8 del R. Decreto 23 dicembre 1876, portante l'ordinamento del Corpo di Commissariato militare marittimo.
 6. R. Decreto 16 maggio che prescrive sia conservato l'Archivio notarile di Parollo nel Trignano (Modena).
 7. R. Decreto 19 maggio che autorizza la Società anonima per le assicurazioni marittime denominata Compagnia Centrale sedente in Genova.
 8. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.
- Il Supplemento contiene:
1. R. Decreto 27 marzo con cui è autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa.
 2. Nomine e destinazioni degli ufficiali della Milizia territoriale.
- Una circolare dell'on. Berti accita all'immediata istituzione delle sale di compensazione.
- Il ministero avrebbe deciso di astenersi da qualsiasi atto che implichi il riconoscimento dello stato di cose creato nella Tunisia dall'ultimo trattato.

NOTIZIE ESTERE

I fittaiuoli di Mew-Pallas hanno abbandonato il castello. Ebbe luogo uno scontro fra le truppe e i tumultuanti; vi furono alcuni morti e feriti. Si sono fatti molti nuovi arresti.

Grandi rinforzi di truppe vengono spediti in Irlanda.

È stato arrestato dai francesi un generale tunisino.

A Tazraich, nell'Algeria, è stato assassinato un sottotenente francese.

Gli insorti algerini che uccisero il brigadiere Bringard e i suoi compagni, erano guidati da Bou-Amena. Quattro colonne sono state spedite per inseguirli.

Il *Telegraphe* dice che un arabo fanatico si era chiuso nella polveriera della Casbah per farla saltare in aria. Il generale Salim lo fece uccidere a fucilate.

Dalla Provincia

Festa dello Statuto.

Gli alunni del Collegio di Cividale diedero domenica, festa dello Statuto un saggio di Ginnastica e di canto. Gli spettatori si dichiararono soddisfacenti. La sera poi dopo aver partecipato ai divertimenti che offriva la città, apersero a moltissimi invitati cividalesi ed anche forestieri, specialmente triestini, ai quali avevano preparato una bella illuminazione sulla porta principale e lungo il viale d'ingresso — il loro teatrino, e con generale soddisfazione rappresentarono la commedia del Marengo. L'eredità dello zio.

CRONACA CITTADINA

Al Soci di Città e della Provincia che ancora non hanno soddisfatto al pagamento da primo gennaio a tutto giugno si fa di nuovo preghiera perchè si mettano in regola con l'Amministrazione.

Dichiarazione.

Con somma meraviglia abbiamo udito da parecchi amici che la pubblicazione del *Piccolo Leora* si attribuisce al Direttore ed al Collaboratore della *Patria del Friuli*. Or per motivi facili a comprendersi, e siccome non venimmo a conoscenza di essa pubblicazione a forma di Giornale, se non quando era già stampata, dichiariamo di non averne avuta alcuna parte, tranne quella di darne più volte l'annuncio gratuito dietro preghiera del nostro tipografo Giuseppe Jacob.

Del resto il suddetto Jacob ci ha indicato il nome dell'Autore di quella pubblicazione, ch'è pur noto a tutto il personale della tipografia; e questo Autore non appartiene né mai appartenne alla Redazione della *Patria del Friuli*.

La Direzione.

Annuali legali. Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, 6 giugno, contiene:

1. Estratto di bando. Ad istanza di G. B. Bertin di Travestio, il 15 luglio p. v. presso il Tribunale di Pordenone si terrà pubblico incanto di beni siti in Castelnuovo in odio a Colautti Giovanni. L'asta si aprirà sul dato dell'offerta dell'esecutore di l. 600.

2. Convocazione di creditori. Il Giudice delegato per gli atti del fallimento di Giuseppe Zuccaro negoziante di Udine ha ordinato la convocazione dei creditori pel 20 giugno corr.

3. Estratto di Bando. A istanza del signor Muloni Pietro di Grupignano, il 26 luglio p. v. nel Tribunale di Udine seguirà, in confronto di Albini Luciano di Cividale, l'asta di due case site in Cividale.

(continua)

Atti della Deputazione prov. di Udine.

(Seduta del 6 giugno)

Venne accordato un'ulteriore acconto di l. 10,000 al sig. Patrizio Rodolfo sulla maggior somma della quale è tuttora in credito verso la Provincia per lavoro di costruzione del Ponte sul Cosa fra Provesano e Gradisca.

All'ex sindaco Provinciale Dapit Francesco venne accordata una gratificazione di l. 50 per lunghi servizi prestati senz'aver mai dato motivo a qualsiasi rimarco, e per essere stato licenziato soltanto per essere egli illetterato e troppo vecchio.

Il Comune di Cividale ha interposto ricorso al Governo del Re contro la deliberazione 13 aprile p. p. n. 1343, colla quale il Consiglio Provinciale respinse la domanda diretta ad ottenere che il tronco di strada interna che dalla Nazionale detta del Pulfero si congiunge colla Provinciale denominata Cormonese, venisse dichiarato Provinciale.

La Deputazione Provinciale, riportandosi ai motivi esposti nella Relazione 20 marzo p. p. n. 1125 che servi di base alla deliberazione Consigliare ed a quelli successivamente adottati dall'Ufficio Tecnico Provinciale nella Consulta 16 maggio p. p. n. 313, deliberò di trasmettere gli atti al R. Ministero dei Lavori pubblici proponendo che l'interposto ricorso venga respinto perché destituito di ogni fondamento.

Per dar esecuzione al disposto dell'articolo 14 c. del Regolamento 12 Settembre 1870 n. 2476 per la sistemazione del servizio Veterinario nella Provincia, in seguito a fatta rappresentanza, venne autorizzato il sig. Romano dot. Gio Batta a praticare un'ispezione a quelle malghe e località nelle quali, da assunte notizie, consta essere più frequente la comparsa di malattie epizootiche.

Venne disposto il pagamento di L. 275,66 per alcuni lavori eseguiti nella Caserma dei Reali Carabinieri stazionati in Udine.

Constatati gli estremi della malattia, miseria ed appartenenza, venne deliberato di assumere le spese necessarie per la cura di n. 16 maniaci accolti nel Civico Spedale di Udine.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri n. 83 affari, dei quali n. 11 d'ordinaria Amministrazione della Provincia n. 27 di tutela dei Comuni, n. 12 affari interessanti le opere Pie, n. 2 di contenzioso Amministrativo; e vennero approvate n. 31 liste elettorali; in complesso affari trattati n. 95.

IL DEPUTATO PROVINCIALE

L. De PUPPI

Il Segretario-Capo Merlo

Generosità. I coniugi cav. Carlo ed Angela Kechler oggi hanno consegnato al Municipio lire 50 di rendita dello Stato, con incarico di corrispondere alle rispettive scadenze i tagliandi alla Congregazione di Carità od a quella futura istituzione che potesse sorgere a beneficio dei poveri di Udine.

Con detta elargizione ammonta ora a lire 450 annue la rendita avuta dalla munificenza benefica di questa egregia famiglia, di cui il Municipio è depositario.

Un atto di così splendida generosità è superiore ad ogni elogio, e ad esso risponderà un sincero sentimento di gratitudine e di riconoscenza da parte di ogni animo gentile.

La festa dello Statuto in Provimela. Abbiamo ricevuto da Tolmezzo una corrispondenza che parla della festa con cui si solennizzò il giorno dello Statuto.

Mancandoci oggi lo spazio, la daremo domani.

Una buona notizia per gli operai. È pronto il progetto di legge per venire in soccorso agli operai che per infortuni sono stati resi impotenti al lavoro.

I Deputati Billia e Fabris sono partiti per Roma. Sappiamo che gli altri Deputati progressisti pure vi si trovano, tranne, forse, l'onor. Dell'Angelo.

Il Confalone artistico della Società operaia sarà esposto al pubblico domani nella sala maggiore del Palazzo Bartolini dalle otto ant. alle tre pom. Poi verrà subito spedito alla Esposizione nazionale di Milano.

Il Consiglio della Società operaia tenne ieri sera l'annunciazione seduta. Erano presenti 21 consiglieri. Darremo domani la relazione con dettagli.

Alla inaugurazione della corona marmorea al conte Camillo Benso di Cavour, che seguì domenica ultima alla tomba di Santena per iniziativa del Consolato operaio di Torino, era rappresentata anche la nostra Società operaia.

Anche il Friuli, mediante la seguente sottoscrizione di ammiratori o di già suoi scolari, contribuirà ad onorare la memoria dell'insigne matematico Conte Gustavo Bellavitis professore presso l'Università di Padova e Senatore del Regno, cui si vuole innalzare un busto marmoreo da collocarsi nell'Università stessa dirimpetto a quello del sommo Galileo.

Diamo in ritardo l'elenco degli oblatori, perché soltanto ieri ci venne comunicato:

- Ing. Heimann Guglielmo l. 5, id. Bevilacqua Enrico l. 5, id. Cibeale Francesco l. 10, id. Di Lenno Gio Batta capitano d'Artiglieria 3, id. De Cilia Felice l. 5, id. Michielli Cesare l. 5, id. Brolli Giuseppe l. 5, id. Biagi Carlo l. 5, id. cav. Domenico Asti Ing. capo alla Provincia l. 10, id. Scoffo Giuseppe l. 3, id. Merlo Silvio l. 3, id. Bertoli Giovanni l. 5, id. prof. Clodig Giovanni l. 5, id. De Puppi conte Giuseppe l. 5, id. Gaspari Pietro l. 5, Minio Ing. Antonio l. 5, Braida Ing. Carlo l. 5, Roviglio Ing. Damiano l. 5, Salice Ing. Luigi l. 5, Chiarattini Ing. Antonio l. 5, Puppatti Ing. Girolamo l. 5, Carnielint Ing. Giuseppe l. 10, Cosattini Ing. Francesco l. 5.

Duecento cinquantita Italiani quasi tutti della Provincia nostra, dovettero abbandonare Port Brenton all'improvviso per non lasciarvi la vita, come pur troppo accadde a cinquanta loro compagni di sventura. Avviso a chi volesse emigrare!... Pubblicheremo domani ulteriori dettagli e due lettere al R. Consolo italiano a Melbourne di uno degli emigranti.

Una bolletta di pegno del Monte con entro 16 lire, fu perduta sabato da una povera donna di servizio. Chi l'avesse trovata, farebbe opera pietosa (oltreché compiere un dovere) portandola all'ufficio del nostro giornale.

Un portamonete con entro cinque lire smarrita oggi una donna di servizio. Ma volle fortuna che tosto fosse ritrovato da un onesto, per cui quella serva potè subito riaverlo.

Badate ai cani! Ieri un ragazzo venne morsiato da un cane. Venne tosto accompagnato all'ospedale. Si assicura che il cane non era idrofobo.

Competente manca a chi riportasse all'Ufficio del nostro Giornale un anello smarrito nella strada fra Udine e Pozzuolo.

Borseggio. Certa B. A. l'altro ieri in Duomo, quando le buone mamme coi loro bimbi si affollavano intorno all'altare del beato Bertrando per benedire dei fiori, risciava destramente a togliere un taquino dalle tasche di certa T. M., contenente un tallero coniato nel 1855 coll'immagine della madonna ed altre monete di poco valore. La T. M. denunciava ieri il fatto alla questura indicando anche i suoi sospetti sulla B., la quale tosto veniva chiamata all'ufficio e, dopo alcune esitanze, confessava il fatto, e di aver dato il taquino alla madre.

Oggi la B. A., che, quantunque giovane non è nuova nell'arte, sta davanti al tribunale per il giudizio, citata per citazione direttissima. Diremo domani la sentenza.

Contravvenzione. Venne posto in contravvenzione un esercente pubblico per irregolarità di licenza.

ULTIMO CORRIERE

La Camera non è in numero: ecco la notizia del giorno. I partiti nel Parlamento si sono dati un po' di tregua; ma ecco tosto sorgere quell'altro guaio, forse del primo peggiore, che i deputati non adempiono il loro dovere. Ieri non erano presenti se non 206 deputati, quindi nulla risultò la votazione per la nomina del commissario del bilancio, cui la maggioranza portava l'on. Cancellieri e la minoranza l'on. Geymet.

Si parla d'una circolare di Mancini, colla quale sta proponendo di affermare il proposito dell'Italia di voler essere elemento di pace, ma nello stesso tempo di essere risoluta a tutelare i suoi diritti ed interessi.

Gabelli, provveditore centrale al Ministero della pubblica istruzione, ha chiesto di essere collocato a riposo per ragioni di salute.

TELEGRAMMI

Ragusa, 6. La squadra inglese del Mediterraneo lascia oggi Malta e giungerà qui fra brevi giorni.

Budapest, 6. Il prospetto per il mese di maggio 1881 del Ministero delle finanze presenta delle cifre oltremodo favorevoli. Le entrate di quel mese furono più elevate di quelle dei migliori mesi dell'anno passato.

Belgrado, 6. Un ukase principesco nomina quale inviato serbo presso l'Italia Filippo Krstic, attuale inviato serbo a Vienna.

Vienna, 6. Il principe Milan, giunto qui ieri sera, recossi oggi a mezzogiorno al palazzo di Corte per far visita all'imperatrice. Più tardi si portò a Schönbrunn a visitare la coppia ereditaria. Nel pomeriggio si tratteneva un'ora presso l'ambasciata russa. A sera pranzò presso Haymerle.

ULTIMI

Vienna, 7. Questa mattina furono di ritorno da Pest l'imperatore ed il conte Taaffe.

Zagabria, 7. La Dieta è convocata pel 20 corrente.

Zara, 7. Il luogotenente è partito per Vienna.

Tiflis, 7. Il granduca Michele tenne una rivista delle truppe ed annunciò la sua chiamata a Pietroburgo per essere occupato in altro ramo di servizio. Ringraziò le truppe per i servizi prestati.

Pietroburgo, 7. Giusta notizie attendibili, alla nomina del ministro della guerra seguiranno dei cambiamenti nel personale dei capi dipartimento.

Kiev, 7. Il tribunale circolare condannò i promotori dei recenti eccessi contro gli israeliti uno a 20, uno a 15, uno a 10, uno a 6 anni di lavori forzati e due all'esilio in Siberia. Tre per circostanze attenuanti, furono condannati al carcere. La sentenza fu rimessa al governatore generale Drenteln.

Parigi, 7. Il celebre violinista Vieuxtemps è morto in Algeri.

Londra, 7. Quattro membri influenti della Land League furono arrestati in Irlanda. Una circolare governativa alla polizia esterna la risoluzione di porre un fine ai disordini.

Lo Standard dice: Aspettansi a Sofia 40 ufficiali russi, 20 mila carabine.

Il Daily News dice: tutti i consoli tunisini d'Europa ebbero l'ordine di consegnare gli archivi e la direzione dei consolati rispettivi ai consoli francesi.

Orano, 7. Gli uccisi il 2 corr. col sorvegliante dei telegrafi tra Frenah e Geryville furono 8, non 26.

L'assassino di Seguin fu giustiziato ieri a Beja.

Napoli, 7. Ieri sera la lava del Vesuvio aumentò considerevolmente dal lato opposto a quello della ferrovia funicolare.

Parigi, 7. È arrivato il marchese di Noailles, ambasciatore francese a Roma. È incaricato di comunicazioni confidenziali con Saint-Hilaire.

Londra, 7. Gladstone cederà a Göschen la cancelleria dello scacchiere, conservando la presidenza del gabinetto.

TELEGRAMMA PARTICOLARE

Roma, 7. Si ritengono del tutto infondate le affermazioni di alcuni giornali, che l'onor. Villa rifiuti l'ufficio di relatore per la Riforma elettorale.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Zucchero. Trieste, 7. Mercato fermo. Centrifugati da fior. 33 a 33 1/2 franchi nolo locale stazione.

DISPACCI DI BORSA

Londra, 5 giugno.

Inglese	100 3/8	Spagnuolo	24 3/8
Italiano	92 5/8	Turco	17.—

Firenze, 6 giugno.

Nap. d'oro	20 25	Fer. M. (con)	400.50
Londra 3 mesi	25.28	Obbligazioni	—
Francesco	100.90	Banca To. (n°)	—
As. Naz. Banca	23.47	Cred. It. Mob.	951.—
Az. Tab. (num)	234.—	Rend. italiana	94.95
Prestit. Naz. 1866	—		

Berlino, 7 giugno.

Mobiliare	625.—	Lombardo	226.60
Austriaco	698.—	Italiano	93.10

Parigi, 7 giugno.

Rendita 3 6/10	87.17	Obbligazioni	317.—
id. 5 6/10	119.85	Londra	25.23
Rend. Ital.	94.50	Italia	1.18
Ferr. Lomb.	—	Inglese	100.3/16
• V. Em.	—	Rendita Turca	17.35
• Romane	150.—		

Vienna, 7 giugno.

Mobiliare	355.60	Cambio Parigi	48.24
Lombardo	129.25	id. Londra	116.55
Ferr. Stato	380.50	Austriaco	77.35
Banca nazionale	835.—	Metall al 5 0/0	—
Napoleoni d'oro	9.29 1/2	Fr. 1866 (Lotti)	—
Banca Anglo aus.	—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 8 giugno (chiusura). Londra 116.65 — Arg. — — — Nap. 9.29 1/2

Milano, 8 giugno Rend. italiana 94.20 — Napoleoni d'oro 20.25

Venezia, 7 giugno. Rendita pronta 94.25 per fine corr. 95.— Londra 3 mesi 25.45 — Francesa a vista 101.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.28 a 20.75
Bancanote austriache	• 218.— • 217.50
Fior. austr. d'arg.	• 2.19 • 2.20

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 giugno	ore 9 a.	ore 3 p.	ora 9 p.
Barometrorid. a 0° alto m. 116.01 sul liv. del mare m. m.	737.7	738.2	738.1
Umidità relativa	91	90	88
Stato del cielo	piovoso	piovoso	coperto.
Acqua cadente	25.0	10.2	1.5
Vento (direz.)	calma	S W	calma
(vel. c.)	0	1	0
Termometro cent.	16.3	16.0	14.3
Temperatura massima	20.3		
Temperatura minima	14.0		
Temperatura minima all'aperto	15.6		

D'Agostinis G. B., gerente responsabile.

AVVISO

Il locale *Civico Ospitale* avvisa che, nell'asta tenuta il 3 corr. per la fornitura delle lingerie, seguì la delibera provvisoria pel prezzo: il lotto 1.0 di lire 2298.50; il 2.0 di lire 1990.00; il 3.0 di lire 2000; il 4.0 di lire 1900; il 5.0 di lire 2830; e che il termine, entro il quale può essere presentata la miglioriera del ventesimo, va a scadere nel 18 pur corr. alle ore 11 antimeridiane.

AVVISO

Il locale *Ospitale Civile* avvisa che, attesa l'esiguità del ribasso ottenuto nell'asta 8 maggio p. p. per l'appalto per un triennio della fornitura delle carte, stampe od articoli di cancelleria, terra a tale uopo un nuovo incanto nel 18 corrente mese alle ore 11 ant. sul dato regolatore, di cui l'avviso 16 aprile p. p. n. 1429.

C. BURGHART

fabbrica a vapore acque gasose Udine, rimpetto alla stazione ferroviaria.

Bottiglia gasose cent. 15, deposito per la bottiglia vuota cent. 15.

AVVISO

Il sottoscritto con contratto 21 marzo 1881, Atti Sameda, è divenuto proprietario del negozio d'orologeria ed orificeria ex Giovanni Nascimbene (in angolo della Via Rialto N. 11.) nonché cessionario di tutti i Crediti del detto Giovanni Nascimbene. All'Agente *Italo Ronzoni* venne affidata la vendita delle merci, esazione crediti e il ricevimento ed esegimento di riparature.

G. B. Angeli fu Candido.

Si regalano MILLE LIRE

Vedi Avviso in quarta pagina.

Ai veterinarii, ai fittabili ed ai possessori di animali è ormai noto il *Vescicario liquido per cavalli e bovini di Astmouti*, che è utilissimo nelle zoppicature.

In Udine vendesi presso *Francesco Mintini Mercatovecchio*.

ALBERGO D'ITALIA

Col giorno 1 giugno 1881 venne aperto al Pubblico lo Stabilimento Bagni.

L'aver ogni anno questo Stabilimento fatto buonissima prova e l'esser stato molto frequentato lascia credere che lo sarà anche nella stagione estiva che sta per incominciare.

È UNA VERA SODDISFAZIONE

e non per tutti il poter dire: sono giovevole ai sofferenti. E difatti come non provare questa suprema soddisfazione nell'udire da tutte le parti elogi e benedizioni all'importante scoperta del mio infallibile liquore *odontalgico*, il quale come per incanto fa cessare immediatamente gli atroci dolori dei denti cariati?

Fra il giorno e più specialmente nelle lunghe notti quando si viene assaliti dal terribile male, quanto si darebbe per avere nella propria stanza e sotto mano il rimedio per l'istantanea guarigione?

Ogni famiglia dovrebbe essere provvoluta del benefico farmaco, il quale è inalterabile e per conseguenza sempre efficace.

Il mio *liquore odontalgico* è privilegiato ed i falsificatori saranno puniti a rigore di legge.

Vale lire 2, e per il rivenditori sconto da convenirsi. Ogni bottiglia porta la mia firma e si trova esclusivamente in Udine

alla *Reale Farmacia A. Filippuzzi* preparato dal Cav. Giovanni Pontotti.

AVVISO

Nello Stabilimento in Dignano del Friuli andranno tosto in attività due

TREBBIATRICI

a forza d'acqua, sistema perfezionato; una per frumento, segala, orzo, avena ecc., l'altra per erba spagna, trifoglio e piccole sementi, nonché

TORCHIO IDRAULICO

per Olio di Ravizzone. Si trebbia con paglia e senza. A maggior comodità degli accorrenti vi sono annessi vasti fabbricati e stalle.

Dignano del Friuli, 1881.

Ettore Corradini-Monaco.

Fontanino di Pejo.

Dichiarazione. Il sottoscritto capo Comune di Pejo dichiara che la sola vera acqua di Pejo è l'acqua detta del *Fontanino di Pejo*. Avverte quindi e prega i sig. Medici e consumatori di detta acqua (onde non abbiano ad essere ingannati da altre acque pur dette erroneamente Pejo) di chiedere ai sig. farmacisti acque non puramente di Pejo, ma del *fontanino di Pejo*, ed esigere bottiglie portanti la capsula color rosso-scuro colle parole *acqua ferruginosa del fontanino di Pejo*.

Dal Comune di Pejo 6 luglio 1880

Il Capo Comune Giuseppe Moreschini.

Deposito generale presso il deliberatario sig. *Luigi Bellocchi* in Verona porta Pallio n. 20. In Udine presso *Bosero e Sandri farmacisti*. Rivendita in Cividale presso *Giulio Podrecca farmacista*.

AVVISO

Fuori Porta Poscolle all'ultimo magazzino nel locale *Giacomelli* si vendono fagioli di Carnia di prima qualità al kilogramma cent. 30, di seconda qualità cent. 26, comuni cent. 20. Sulla porta non si paga dazio.

